

IL PERSONAGGIO

40

**GLI ANNI DI CARRIERA
NELLA POLIZIA STRADALE
SEGNATI DA ENCOMI E LODI**

«Così smaschero i falsari di tutto il mondo»

Raffaele Chianca, ispettore della Polstrada, dà lezioni anche a Scotland Yard

SE ENTRI a Scotland Yard, in un dipartimento di polizia di New York oppure in una centrale di polizia stradale in Germania, Francia o Serbia sanno chi è. Uno dei massimi esperti mondiali in documenti falsi è Raffaele Chianca, 59 anni, ispettore capo della Polizia stradale di Rimini con 40 anni di carriera alle spalle. Alle pareti del suo ufficio spiccano encomi, lodi e l'onorificenza di Cavaliere ricevuta nel 1992 dal presidente Scalfaro. Un talento naturale, nutrito da uno studio e da una ricerca continui. L'ispettore Chianca scrive libri sulla materia e insegna una tecnica perfezionata nel tempo alle polizie stradali di mezzo mondo.

Come ha iniziato a occuparsi di falso documentale?

«E' iniziato tutto per curiosità, in parte indagando su organizzazioni criminali dedite al furto e al riciclaggio di veicoli che spesso utilizzavano falsa documentazione. Poi è diventata una vera esigenza quella di capire di più il fenomeno. Sono sempre stato sulla strada e dalla seconda metà degli anni Ottanta sono iniziate ad arrivare persone dall'Est e dall'Africa con documenti mai visti prima, il fenomeno dell'immigrazione verso il nostro

Paese stava cambiando così ho deciso che dovevo studiare per capire come procedere nei controlli».

Quali strumenti usate?

«I reparti di polizia stradale sono dotati di una strumentazione specifica per il controllo dei documenti e io sono tra gli esperti che formano il personale a livello internazionale, oltre a partecipare a conve-

LA TECNICA DELL'ESPERTO

Insegno a capire se un documento è falso, pur non avendolo mai visto prima, tra gli elementi c'è il controllo della stampa

gni e confrontarmi con colleghi d'Europa, America e Asia».

In cosa consiste la sua tecnica?

«Insegno a capire se un documento è vero e falso, pur non avendolo mai visto prima. La metodologia si basa principalmente sul controllo della stampa e sulle misure di sicurezza antifalsificazione. Usiamo speciali ingranditori e luci con par-



ticolari frequenze. Nel 2015 solo a Rimini abbiamo sequestrato 100 falsi, tra patenti, passaporti e carte d'identità».

Ci sono falsari imbattibili?

«Ogni falso può essere scoperto, bastano professionalità e competenza, ormai i documenti hanno raggiunto livelli di protezione elevati. Storicamente i falsari più bravi sono nei Balcani, ma c'è un filo-

ne proficuo anche in Asia».

Ha creato una banca dati?

«Sì, l'ho creata anni fa, una si chiama Idis ed è disponibile sul web per i colleghi di tutto il mondo, un'altra si chiama Ade, Archivio documenti esteri' e può accedervi la polizia stradale d'Italia. Sono registrati milioni di originali e falsi... e pensare che tutto è cominciato scambiandoci appunti fra colle-

ghi».

Il documento più falsificato?

«La patente di guida, anche da parte di cittadini regolari. Le più falsificate sono quelle rumene, costano 150 euro sul mercato nero».

Un caso che l'ha colpito?

«In seguito a un controllo stradale abbiamo arrestato un polacco, apparentemente regolare da anni a Rimini, in realtà era un ucraino ricercato per omicidio nel suo Paese. In un'altra occasione non mi convinceva il passaporto di uno straniero, arrestato per un banale furto, e abbiamo poi scoperto che era un pluriomicida. Ci sono stati casi eclatanti, il bello del nostro lavoro è quando metti le manette ai peggiori criminali».

In questo momento ci sono controlli particolari?

«Ci stiamo concentrando per ovvi motivi su Siria, Iran, Iraq e Turchia. Non possiamo abbassare la guardia».

Come vive il suo lavoro?

«Per me è una missione. Nel 2017 vado in pensione, ma continuerò con le consulenze e soprattutto con la formazione, ci sono ancora troppi falsi da smascherare».

Lina Colasanto